

**sci.** Il dominio di Kjus nella classifica, le vittorie di Alphand, i problemi di Aamodt e Girardelli

# Non solo Tomba la Coppa degli altri

Noi italiani abbiamo badato quasi esclusivamente alle imprese e agli eccessi di Tomba. Ma la prima parte della Coppa del mondo di sci ha proposto anche altre facce, a cominciare da quella sorridente di Lasse Kjus.

**MARCO VENTIMIGLIA**

■ Per noi che ci sentiamo a casa soltanto dalle Alpi in giù la situazione non è granché cambiata: dici sci e pensi subito ad Alberto Tomba. Passano le stagioni bianche ma il bolognese è sempre lì, a far notizia sulle piste (come prima) e fuori (pur troppo più di prima). Però capita anche che la Coppa del mondo proponga, nel bene e nel male, personaggi e temi che non nulla hanno a che fare con l'atletico maresciallo dei carabinieri. All'estero, non oppressi dalla Tomba-mania, se ne accorgono naturalmente prima di noi. Di questi tempi oltre frontiera disertano sulle meraviglie agonistiche del signor Lasse Kjus, il norvegese che trascorso appena un mese e mezzo dall'avvio si è praticamente già messo in valigia il trofeo di cristallo, sul nuovo padrone della discesa libera, il simpatico francese Luc Alphand, e sulla perdurante crisi di un paio di campioni illustri...

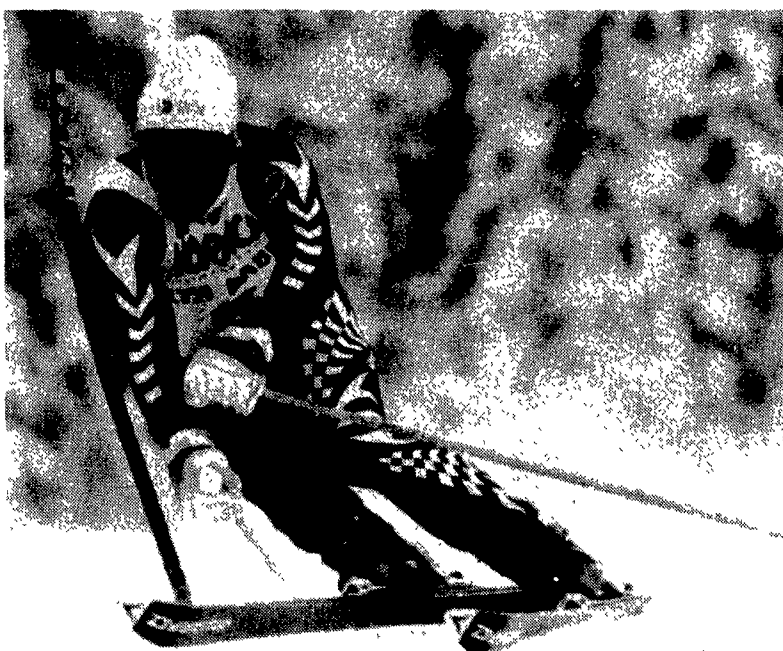
**Perché Kjus.** I motivi per dipingerlo come il fenomeno del momento non mancano davvero: in testa nella classifica di Coppa con un vantaggio quasi doppio rispetto al

secondo, tre volte vincitore in tre diverse specialità, primo nella recente e difficilissima libera di Bormio, Lasse Kjus sta imperversando sullo sci alpino e per farvi capire il tipo vi raccontiamo un episodio accaduto nemmeno due settimane fa. Si era tutti nel parterre d'arrivo dello slalom gigante di Kranjska Gora, subito dopo la sospensione per nebbia della prima manche. Kjus, uno dei 12 concorrenti che avevano preso il via prima dello stop, se ne stava in un angolo sicuro in volto per via del secondo di distacco rimediato dal capoclassifica Kosir e da Alberto Tomba.

«Tomba sta tornando quello scorsa stagione - chiedemmo al norvegese -, pensi che possa diventare un avversario pericoloso per la Coppa?». La replica fu secca: «Io non sto pensando a Tomba, ma al perché ho sciato così male in questo gigante». Come andò a finire gli lo sapete: la prima manche sospesa venne poi annullata e fatta ripartire due ore dopo (con il conseguente e clamoroso forfeit di Tomba), Lasse Kjus vinse la gara. **Aamodt in disgrazia.** Mai vinci-

toro fino a questa eccezionale stagione, il nordico prenditutto ha provocato paragoni ingenerosi: «Guardalo, sembra l'Accola di qualche anno fa...». Accola sta naturalmente per Paul Accola, lo svizzero venuto (quasi) dal nulla che nel '92 soffiò la Coppa del mondo ad Alberto Tomba salvo poi ripiombare nell'anonimato. Orbene, Kjus non ci sembra parente dell'elvetico per almeno un paio di buone ragioni. Primo, il testardo Lasse non è piovuto improvvisamente dal cielo. Fenomenale da giovanissimo, poi attardato da infortuni in serie, negli anni passati il nostro aveva pur sempre vinto il titolo mondiale e poi quello olimpico della combinata, oltre a collezionare un discreto numero di podi in Coppa. Secondo, la sciata del polivalente Kjus, potente e tecnicamente raffinata, sembra cosa destinata a durare nel tempo.

Piuttosto, accanto al fulgore della stella Kjus c'è da notare la contemporanea parabola discendente dell'astro Aamodt, l'altro fuoriclasse della squadra norvegese. Soltanto due anni fa il biondo Kjetil André, coetaneo di Lasse, vinceva la Coppa del mondo appena ventiduenne. Sportivamente parlando sembra passato un secolo. Da allora per Aamodt è iniziato un periodo amaro in cui è difficile separare gli infortuni dall'involutione tecnica. Ultimo episodio, il danno al ginocchio destro riportato a fine novembre che lo ha costretto a un mese di stop dopo il ricorso al chirurgo. In pista Aamodt è già tornato, difficile prevedere se e quando salirà nuovamente sul gradino più



Marc Girardelli

Bruno Paolo

alto del podio.

**Formidabile «Lucio».** «Lo sci per me non è tutto, ho una moglie e un figlio a cui pensare». Così parlò Luc «Lucio» Alphand lo scorso 9 dicembre, poche ore dopo il secondo trionfo stagionale (per ora l'ultimo) nella discesa della Val d'Isère. Dichiarazioni normali per un qualunque capofamiglia, meno consuete nell'ambiente elettrico degli uomini-jet. A trent'anni compiuti, questo francese di Sierre Chevalier si sta costruendo un ruolo da protagonista a suon di risultati (l'anno scorso aveva già vinto la «Coppetta» di discesa), simpatia e modestia. Una dote, quest'ultima, che nel passato ha qualche volta fatto difetto ai campioni transalpini

Terzo a metà dicembre in Val Gardena, fuori dai primi nell'ultima libera di Bormio a causa di uno sci martoriato da un sasso, Lucio prepara con il suo tecnico Comaz (ex allenatore del team italiano) un gennaio alla grande. Fra Kitzbühel, Wengen e Sestriere sono in programma cinque discese, tutte ad elevato tasso tecnico. Il savoiardo ha l'occasione giusta per entrare in pianta stabile nella storia della più spettacolare fra le discipline alpine.

**Il tramonto di Girardelli.** Che sia un atleta finito nessuno si azzarda a dirlo. «Va bene che ha 32 anni - è pressappoco il ragionamento -, ma se poi risorge per l'ennesima volta e ricomincia a vincere?». Nes-

suno sostiene che Marc Girardelli è ormai al luncino, ma in tanti lo mormorano. I fatti per ora dicono che l'austro-lussemburghese, vincitore di ben 5 Coppe del mondo, dopo aver annunziato sfracelli per questa stagione arranca nelle classifiche complice l'infortunio alla caviglia riportato durante la trasferta d'avvio in Nordamerica. Assistito come sempre dal papà-allenatore Helmut, lui continua a darci dentro, testando nuovi materiali e confidando in una ritrovata condizione fisica. Bontà sua. La speranza è che il campione conservi intatta la lucidità per comprendere la differenza fra un'ammirevole lotta contro gli anni che passano e un inutile accanimento.

**SLALOM SPECIALE**

## Alberto in pista al Sestriere Premi milionari

■ SESTRIERE (Torino). Tutto si potrà dire meno che lo slalom speciale che andrà in scena stasera sulla pista «Kandahar-Alpette» del Sestriere non sia una gara originale. La prova, non inserita nella Coppa del mondo di sci e primo atto dei festeggiamenti per il centenario del quotidiano *Gazzetta dello sport*, si svolgerà infatti in tre manche e ognuno dei dieci atleti potrà sommare nella classifica finale le due prestazioni migliori. Fra gli iscritti ci sono alcuni dei migliori interpreti dello speciale a cominciare dall'indiscusso numero uno, Alberto Tomba. «Qui voglio vincere - ha dichiarato ieri il bolognese -, anche se gli avversari mi sembrano agguerriti come in Coppa del mondo. Quella della tre manche è un po' un'idea mia, perché così gli atleti si possono esprimere al massimo e rischiare il tutto per tutto sempre. Svecchiare un po' questi regolamenti mi pare una buona cosa. Bello anche il fatto di correre di sera. Si può vivere la giornata con calma, pranzare, rilassarsi e a poco a poco entrare nell'atmosfera della competizione». Molto elevato è il montepremi di questo «Slalom del Centenario». La cifra complessiva è di 123.500 dollari (circa 200 milioni di lire). Il primo classificato vincerà 56 milioni, il secondo 40 e così via fino ai 4 milioni e 800.000 lire per il decimo della graduatoria. Dopo la gara di stasera, il Circo bianco si ritroverà nel fine settimana a Flachau (Austria) per la disputa di due slalom, uno speciale ed un gigante, validi per la Coppa del mondo.

“Non ho paura del cancro.  
E' una malattia che ho avuto  
quando avevo 5 anni.”

F.M. Varese

**QUESTA** è solo una delle mille voci che testimoniano quanto la ricerca sul cancro abbia conquistato terreno, e come il cancro non sia una malattia incurabile.

**OGGI** infatti, il 50% delle malattie tumorali è guaribile. In particolare il 70% dei tumori al seno, il 78% di quelli all'utero, il 60% di quelli alla laringe, il 70% dei melanomi, il 60% delle leucemie infantili.

Risultati impensabili fino a 30 anni fa, resi invece possibili dal continuo e costante impegno della ricerca.

**LA BIOLOGIA** molecolare, studiando il DNA, depositario del nostro codice genetico, sta individuando gli errori e le alterazioni attraverso cui la cellula diviene tumorale, rendendo più vicina la soluzione definitiva del problema cancro.

**MA** i risultati non stanno solo nelle guarigioni. Sempre più spesso si possono evitare le mutilazioni, gli effetti collaterali della chemioterapia, le sofferenze dei malati terminali.

**E ALTRETTANTO** importanti sono i progressi della ricerca in sede di prevenzione. Così oggi, tenendo lontani fumo ed alcool, controllando l'alimentazione e sottoponendosi a controlli periodici, è possibile contrastare efficacemente l'insorgere della malattia. **TUTTO** questo è molto ma non è tutto. La lotta al cancro ha bisogno della ricerca, ha bisogno del nostro lavoro, ha bisogno del vostro sostegno. Non facciamolo mancare.

**La ricerca sta facendo molto. Aiutala.**

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro  
Sede Nazionale - via Corridoni 7, Milano - Tel. 02/77971 C.C. Postale 307272

